



>>> I cani esterni di Siace

di **Roberto Allara**

Chi fa tutto, ogni genere di arma lunga, dal fucile sovrapposto al più classico degli express, non matura solo la competenza tecnica che gli consentirà nuove e migliori soluzioni. Soprattutto acquisisce un po' per volta anche quel sottile gusto, che la lunga frequentazione con i capolavori del passato può conferire. Solo così si potrà raggiungere quell'equilibrio pieno tra forma e funzione che ha reso immortali i grandi fucili

Oggi per fare un fucile si pensa a molte cose. Macchine a controllo numerico, attrezzature ricreate, materiali all'avanguardia, lavorazioni che non richiedano riprese. Si cerca – non si può fare altrimenti – di raggiungere con le macchine e l'ingegnerizzazione quell'affidabi-

lità totale che era sconosciuta ai fucili di classe media, o medio-bassa, realizzati con tecniche tradizionali. Vale a dire fresatrice universale e soprattutto lima, scalpello, martello e olio di gomito. La quantità di quest'ultimo costoso prodotto era direttamente correlata alla qualità e all'affidabilità della realizzazione. Era bene che

il fucile non si guastasse, ma nel caso che ciò fosse avvenuto, la conoscenza tecnica dell'armaiolo generico era sufficiente a ripristinare il funzionamento, specie in presenza di una meccanica non raffinata. Ciò che oggi solitamente si realizza, invece, è un prodotto tecnologico in grado di macinare migliaia di colpi su un campo

di tiro, o un oggetto di grande impatto estetico che dovrà stupire gli amici dell'acquirente. Qualcosa che sarà orgogliosamente esibito agli amici e che si cercherà magari di non portare a caccia, attività da praticarsi con il solito semiautomatico. La cosa che sembra essere stata dimenticata, in una moderna realizzazione, è il gusto. Questo a prima vista sembra essere il più inesplicabile mistero dell'archibugeria odierna. Perché se le finiture esasperate di prodotti impeccabili sotto ogni aspetto appartengono a fasce di prezzo non raggiungibili dai comuni mortali, il gusto è gratis. Non richiede costosi aggiustaggi, lunghe finiture, attrezzature sofisticate, delicati macchinari... Oggi generalmente la linea snella si cerca di ottenerla riducendo i calibri. Ecco il motivo del successo dei piccoli calibri. Non sta solo nel miglioramento delle cartucce, o nella riduzione del rinculo. Ciò che sicuramente caratterizza il piccolo calibro è l'eleganza, sconosciuta anche in passato ai robustissimi fucili in calibro 12, pensati per l'uso intenso e prolungato. Basti pensare a uno Scott "Reliance", fucile finissimo ma caratterizzato da linee decise e certamente non lievi.

Come si fa a realizzare un fucile in calibro 12 che non abbia la bascula alta, che non abbia un aspetto pesante, che sia piacevole a vedersi, che sembri un'arma in un calibro minore di quello effettivo senza perdere in robustezza e affidabilità? A cani esterni, naturalmente. L'altezza della bascula non aggiunge solidità all'arma né alle chiusure. Semplicemente serve a contenere tutte le parti che compongono la batteria. Per esempio il cane, che deve avere agio di ruotare e, per eseguire correttamente una batteria Holland & Holland, deve colpire il percussore secondo la normale al suo asse. Il fucile a cani esterni beneficia di svariati secoli di ricerca estetica, a partire dalle doppie batterie a ruota fino al volgere dell'Ottocento. Si è affinato con il lavoro dell'artigiano e dell'artista. Il fucile hammerless è molto più giovane e, per quanto a suo tempo sia stato studiato, il fatto che la batteria debba contenere i cani è un vincolo insopprimibile.

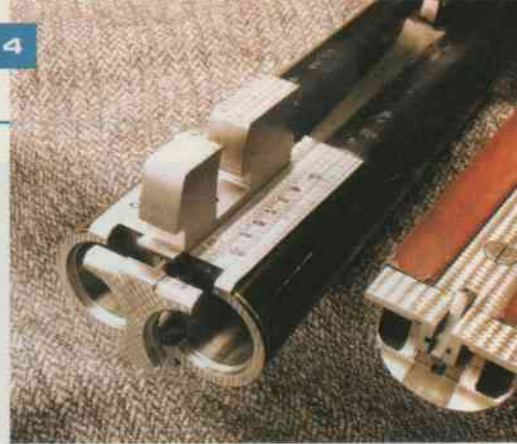
Da qui la ripresa della costruzione di fucili a cani esterni. Vanno di moda, si dice. Il che non è assolutamente vero. L'eleganza non è una questione di moda, ma un valore assoluto. Casomai c'è da stupirsi che ci sia voluto così tanto tempo per riportarla alla luce e all'onore del mondo. >>>



- 1 — La raffinata bascula rotonda. L'incisione ricorda i modelli d'epoca
- 2 — Il cane si rifà ai tipi tradizionali italiani
- 3 — Il fucile aperto

Le schede di **Armi**

Costruttore:	Siace di Gelmini G. e I. & C. snc, via Matteotti 125 25063 Gardone Val Trompia. Tel. 030 8912613 fax 030 8911518
Modello:	370 B
Tipo:	doppietta a cani esterni
Calibro:	12. È realizzata anche in 20, 28, 410
Camera:	70 o 76 a richiesta
Lunghezza canne:	a richiesta
Canne:	assemblate a demibloc
Bascula:	arrotondata
Chiusura:	duplice Purdey ad azionamento top lever
Sicura:	manuale al dorso
Estrattori:	manuali
Grilletto:	bigrillo
Calcio:	radica di noce
Prezzo di listino:	5520 Euro la versione base



««« Posto di rilievo spetta alla Siace, azienda gardonese che lavora con cinque addetti e tante lime. La ditta esiste da oltre cinquant'anni, anche se l'attuale proprietà è entrata nel 1995. Se la capacità di un costruttore d'armi si valuta dalla varietà della produzione, qui ci siamo. Fanno doppiette Anson, express, un sovrapposto, doppiette con batterie Holland & Holland e altri straordinari fucili di cui parleremo tra poco. Riescono, tra i vari modelli, a costruire oltre 200 fucili l'anno, alcuni dei quali vanno sul mercato con altro nome. E' la miglior tradizione gardonese, affinata nei secoli. Da quando il Ducato di Milano pose severe restrizioni al commercio d'armi e Gardone si trasferì con armi - è il caso di dirlo - e bagagli sotto il dominio della Serenissima, la stabilità politica e la monocultura produttiva hanno sempre a-



- 4 — Canne e astina
- 5 — Le conchiglie sono allungate e sfuggenti
- 6 — Anche i piani delle canne sono finiti a bastoncino
- 7 — Eccellente la finitura della bascula



gevolato questo tipo di collaborazione. Fanno, soprattutto ecco quello che avevamo trascurato poc'anzi, e di cui ora parleremo - doppiette a cani esterni. Con una caratteristica unica. Le fanno sia con batterie a molla avanti che a molla indietro. Va da sé che queste ultime sono costruite interamente in casa. Nonostante la citata tradizione collaborativa gardonese, il mercato del fucile a molla indietro è troppo ristretto per trovare dei fornitori da cui acquistare semilavorati. Tutt'al più i fornitori possono essere loro stessi, se mai il mercato dovesse espandersi, come sarebbe auspicabile. Ecco perché il fucile che vi presentiamo oggi, come esempio delle costruzioni della Siace, è una doppietta a cani esterni e a molla indietro. La batteria a cani esterni, se realizzata a regola d'arte, è intrinsecamente di costruzione più complessa di una a cani interni. Il cane e la noce sono due parti diverse, separate dalla cartella e unite dall'albero del cane, con i relativi problemi di aggiustaggio e di strisciamento delle parti. Intendiamoci, una batteria a cani esterni, per via di alcune caratteristiche della molla di cui ora parleremo, può essere "tirata via" più facilmente di una hammerless - la quantità di fucili dozzinali a cani esterni è sterminata - ma se è realizzata con la stessa cura costruttiva richiede più lavoro, non meno. Il cane è particolare, ricorda più le tradizioni dell'archibugeria fine di Romagna che quelle inglesi. Ha una personalità decisa e può essere costruito in più varianti. Bisogna farlo dal pieno, ex novo, quindi qualunque forma si scelga il lavoro è lo stesso. Lo sforzo per l'armamento del cane è maggiore all'inizio, a dimostrazione del corretto disegno dell'insieme noce-catenella-mollone, che in questo caso agisce come una leva di primo genere con un braccio fisso, mentre l'altro diminuisce con il proseguire della rotazione. Ciò perché l'estremità della molla si avvicina al centro di rotazione della noce. Ovviamente, alla partenza del colpo avviene il contrario. Questo significa che si possono avere, in tutta sicurezza, scatti leggeri e percussione decisa. La batteria "a pera" a molla indietro presenta un vantaggio ormai sconosciuto agli azzalinieri. Il motivo per cui si adotta, nei fucili fini hammerless, la costosa batteria Holland & Holland, è che il sistema a molla avanti di Holland ha un mollone piuttosto lungo, quindi più dolce a manovrarsi e più regolare. Molti fuci-

li hammerless hanno la cartella con la forma della cartella Holland, ma la molla è indietro, quindi più corta. Per il suo stesso disegno il lunghissimo mollone di una batteria a pera darà scatti pronti e armamento dolce con una relativa facilità. Il problema, semmai, sta nelle finiture. Una molla a "V" va finita perfettamente: qualunque imperfezione della finitura si trasformerebbe, con il tempo e con l'uso, in un innesco a rottura. Va da sé che un mollone lungo è più difficile sia da finire che da trattare termicamente; diventa in sé stesso un vero e proprio pezzo di bravura. La batteria è arrotondata, all'antica, e sposa perfettamente la sagoma del calcio. Verrebbe spontaneo, per l'apertura, cercare il manettino della chiusura Jones. I seni di bascula sono allungati, con conchiglie sfuggenti. L'insieme delle finiture è degno di nota, in particolare per quanto riguarda i piani, finiti a bastoncino, e il vivo di culatta, che riporta una finitura a raschietto, oggi non più eseguita, perché richiede attenzione, gusto, tempo e grande manualità. Correttamente il vivo di culatta delle canne non è finito con sottili linee verticali equidistanziate. Al giorno d'oggi sarebbero un falso ideologico. Quel tipo di finitura, quando fu introdotto, serviva a far sfogare le ultime tracce di lubrificante. Era il famoso "rifiuto d'olio". Credo che alla Siace sarebbero ancora capaci di un aggiustaggio di quel tipo, ma certamente non a questi prezzi. Il mirino è a perla in ottone, come è corretto per il tipo di arma, e gli estrattori mi hanno dato una soddisfazione personale. In una ditta che per sua natura lavora su ordinazione, realizzando fucili con caratteristiche a richiesta del cliente, gli estrattori del fucile a molla indietro sono solo, rigorosamente, manuali. 



Il vivo di culatta è aggiustato e finito a raschietto



La batteria è realizzata a regola d'arte

Gli estrattori sono solo manuali. La corsa è notevole

